AMPLIFICAZIONE ORIZZONTALE: TROPI E SEQUENZE

«Quando ero ancora giovane e le melodie molto lunghe sfuggivano alla mia povera piccola testa, nonostante le affidassi ripetutamente alla memoria, cominciai a ragionare fra me e me su come potessi costringerle a rimanervi. Nel frattempo capitò che un monaco proveniente da Jumièges – recentemente devastata dai Normanni – venne presso di noi, portando con sé il suo antifonario, nel quale erano stati applicati alcuni versi» ai lunghi vocalizzi sulla sillaba finale degli *Alleluia*. «Ad imitazione di ciò, cominciai a scrivere *Laudes Deo concinat* ». Chi scrive è un monaco dell'abbazia svizzera di San Gallo, **Notker Balbulus** (che significa 'balbuziente'), alla fine del IX secolo⁸.

Questo documento ci offre la testimonianza di un altro prodotto dell'epoca di Carlo Magno: i tropi e le sequenze.

Essi consistono nel 'farcire' (la parola 'tropo' vuol dire proprio 'farcitura') di parole i lunghi melismi privi di testo che fanno parte di alcuni canti, in modo che ad ogni nota del melisma corrisponda una sillaba del nuovo testo. Un tale espediente, come narra Notker, agevola molto la memorizzazione delle melodie: ciascuno può sperimentare da sé che è più facile imparare a memoria una musica con le parole piuttosto che un vocalizzo senza testo. Ma la loro funzione non è tutta qui.

Il testo aggiunto non è privo di legami con le parole del canto originario, ma ne è un'amplificazione. Per esempio, ad un melisma sulla parola «Kyrie» furono adattate le parole «Cunctipotens genitor Deus omniceator» ('Onnipotente padre, Dio creatore di tutte le cose'), che altro non è se non una solenne parafrasi della parola «Kyrie» ('Signore'; v. es. 3.1). Se, dunque, il gregoriano è l'amplificazione della parola latina (v. par. 2.1), i tropi e le sequenze sono a loro volta un'amplificazione del canto gregoriano.

Kyrie IV
Ky-ri - e - - - - - le - i - son.

Tropo sul
Kyrie IV
Cun-cti-po tens ge - ni-tor De-us om - ni-cre-a-tor e - - - - - le - i - son.

⁸ NOTKER BALBULUS, prefazione al *Liber Hymnorum* (880-884 ca.). L'antifonario è un libro che contiene i canti liturgici.

I tropi potevano consistere anche nella semplice aggiunta di un nuovo melisma, oppure nell'inserzione di nuove frasi, complete di parole e musica, per amplificare il canto di partenza anche dal punto di vista della durata, rendendolo più adatto alle maestose celebrazioni delle grandi abbazie. Le sequenze, che probabilmente erano in origine le 'prose' adattate ai melismi dell'*Alleluia*, divennero composizioni completamente autonome, in poesia; in esse, coppie di strofe⁹ erano cantate sulla stessa frase musicale ripetuta. Se i tropi, rigogliosissimi fino al secolo XIII, furono aboliti del tutto dal Concilio di Trento alla metà del XVI secolo, cinque sequenze sono invece sopravvissute nell'uso liturgico fino ai tempi moderni¹⁰.

AMPLIFICAZIONE VERTICALE: POLIFONIA

Un ultimo, grande passo fu compiuto nell'epoca carolingia: la polifonia fu inserita a pieno diritto nella liturgia ed ebbe il privilegio, per la prima volta nella storia, di essere tramandata da fonti scritte.

La possibilità di arricchire polifonicamente il canto liturgico è testimoniata fin da molti secoli prima, e rientrava pienamente nel campo della tradizione orale. I musicisti del IX secolo, dunque, non hanno inventato nulla: hanno solo incanalato anche l'antichissima pratica di cantare a più voci nella spinta generale verso una codificazione scritta. La polifonia, d'altronde, era la risposta ideale all'esigenza di accrescere la solennità del rito, senza tuttavia alterare il canto liturgico ormai 'gregoriano' ed intangibile: essa ne era solo un'amplificazione verticale, così come tropi e sequenze ne erano un'amplificazione orizzontale.

⁹ Anticamente, coppie di versi.

¹⁰ Il Concilio di Trento consentì solo quattro sequenze: *Victimae paschali laudes* (per la solennità della Pasqua), *Veni Sancte Spiritus* (per la solennità della Pentecoste), *Lauda Sion Salvatorem* (per la solennità del Corpus Domini), *Dies Irae* (per la messa dei defunti). Nel Settecento venne tuttavia reintrodotta la sequenza della Beata Vergine Addolorata (*Stabat Mater*).